Quotidiano
29-04-2025
Pagina 11
Foglio 1

il manifesto

www.ecostampa.it

In una parola

Un'altra sinistra dopo Oriente e Occidente

ALBERTO LEISS

«E questa dunque - mi chiederete - sarebbe una caratteristica dei collezionisti, non leggere i libri? Sarebbe una bella novità. No, invece. Chi se ne intende vi confermerà che si tratta di cosa antichissima».

Così Walter Benjamin nel delizioso scritto *Tolgo la mia biblioteca dalle casse* (*La Vita Felice*, 2024), dove cita la risposta che Anatole France «aveva in serbo per il filisteo che ammirava la sua biblioteca per poi approdare alla domanda di rito: «E li avete letti tutti, signor France?». - "Nemmeno un decimo. O forse lei mangia tutti i giorni nel suo servizio di Sèvres?"».

Ho tenuto con me questo libretto di Benjamin durante il trauma di un trasloco, e ora togliendo libri dalle scatole, mi consolo nel constatare quanti non ne ho letto. Non avendo la levatura del collezionista Walter Benjamin mi sento meno portato a farci dello spirito. Ho fatto un piccolo voto. Leggerò almeno qualche piccolo libro prezioso come questo, mentre lo estraggo, dandone conto qui.

Qualche rubrica fa mi ero avventurato a dire che bisognerebbe farla finita con la retorica dell'Occidente assediato da nuovi barbari. Non abbiamo un certo primato, anche noi civilissimi occidentali, nel produrre barbarie nei secoli?

Ho poi visto che è uscito un libro di Renata Pepicelli, studiosa dell'Islam e del mondo arabo, *Né Oriente né Occidente. Vivere in un mondo nuovo* (Il Mulino, 2025). Il titolo dice proprio quello che pensavo e penso, e mi pare che l'autrice scommetta sulle mentalità dei tanti giovani che vivono, studiano e lavorano spostandosi tra Oriente e Occidente in tutto il mondo. Ma su questo tornerò.

Oggi segnalo l'aureo libretto di Ernst Bloch *Avicenna e la sinistra aristotelica*. Pochi giorni fa l'avevo visto citato non ricordo più dove e subito dopo mi è capitato in mano da una delle scatole. Un testo nell'edizione Mimesis del 2018, pubblicato nel lontano 1963, che parla di filosofi arabi vissuti un migliaio di anni fa.

Dedico questa segnalazione all'amica che mi ricorda spesso quanto si debba tagliare con il passato se si vuole capire e cambiare qualcosa in questo oscuro presente. Ha ragione naturalmente.

Ma come percepire il "nuovo", quello buono, se non lo si mette a confronto con quanto già sappiamo o crediamo di sapere? Quindi col passato che ci resta?

Qui Bloch, facendo il verso alla vicenda della "sinistra hegeliana", racconta come soprattutto tre pensatori «non occidentali», Avicenna, Averroè e Avicembron (quest'ultimo in realtà un ebreo spagnolo) abbiano tramandato testi e interpretazioni di Aristotele, in particolare sulla questione del rapporto tra Dio e la materia e del modo in cui prendono forma le cose del mondo, che hanno influenzato una filosofia "di sinistra" confluita, anche attraverso la scolastica di Tommaso e Alberto Magno, che pure - diciamo così - rappresentano la grande "destra" della faccenda, nella visione di Giordano Bruno, e in quella, per certi versi ancora più radicale, di Spinoza (*Deus sive natura*).

Per arrivare poi - reinterpretando Marx - all'utopia di un "materialismo storico-dialettico" come quello a cui pensava lo stesso Bloch. Tutt'altra cosa dal "diamat" di *sinistra*, ahimè, memoria.

Come si sa i libri di Avicenna e Averroè furono bruciati e proibiti dagli ortodossi dell'Islam, gli ortodossi cattolici bruciarono direttamente Bruno. Spinoza fu perseguitato dagli ortodossi ebrei. E gli ortodossi marxisti tedeschi vietarono a Bloch di insegnare.

Ho finito lo spazio ma rileggiamolo questo testo. Mi ha fatto pensare a una politica capace di reinventare l'"internazionalismo", e l'apertura a un mondo di cui siamo solo una piccola, finora troppo dannosa parte.

Non togliete a Gramsci le sue bandiere rosse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE